

Lo spettacolo *La signora del martedì* vede in scena grandi nomi tra cui Giuliana de Sio e Alessandro Haber, che danno vita all'intrigo della commedia di Massimo Carlotto.

L'intreccio narrativo è piuttosto complesso, la prima parte è segnata da un'atmosfera più tranquilla, si narra di una vita all'insegna di una ripetitiva routine, è proprio questo incipit così quieto che nasconde un epilogo stravolgente. Nella seconda parte vediamo i vari personaggi spogliarsi delle maschere, che sono abituati a indossare per celare i segreti di passati irrequieti e difficili da accettare. Questo avviene per quanto riguarda Alfonso, proprietario della pensione all'interno della quale si svolgono le vicende. Ciò che questa figura dona allo spettatore è una riflessione sul dissidio tra apparenza ed essere, infatti Alfonso come è desumibile dal nome è un uomo, in effetti è un uomo per tutto il resto del mondo al di fuori della porta della sua proprietà, invece è proprio dietro a quella porta che l'uomo può mostrare il suo vero essere, vestendosi da donna, perché è così che si può compiere la sua pienezza. Si scorge in tale personaggio un forte contrasto tra le aspettative degli altri e invece ciò che l'individuo prova. Piuttosto legato ad Alfonso è Bonamente, unico ospite fisso della pensione, di lui non si sa molto, se non che è un uomo frustrato dalla vita, che non riesce a raggiungere neanche in minima parte ciò che sogna, appare quasi un inetto, incapace di prendere in mano la sua esistenza. A soddisfarlo è solo un evento che capita ricorrentemente tutti i Martedì, l'incontro con una donna di cui capisce di essere innamorato, ma di cui non sa nulla perché vincolato a uno strano patto di segretezza. La donna è interpretata dalla De Sio che con la sua abilità fa assaporare i lati più contorti e infimi della "signora del martedì". La signora del martedì conduce una vita abituale, quando si reca da Alfonso per accedere alla stanza in cui si concede al piacere con Bonamente, mette in atto una sorta di ritualità, fa gli stessi movimenti impeccabilmente uguali. Questa ripetitività quasi morbosa nasconde un passato difficile che la logora e che emerge sulle note di un tango. Questi tre personaggi sono così abituati al succedersi di giornate una uguale all'altra che non si accorgono di quanti segreti celano, a svelarli è un signore di cui la casuale apparizione si rivelerà non affatto una coincidenza. Solo l'intervento di tale signore riesce a stravolgere irreversibilmente i tre personaggi, che posti di fronte alla realtà dei fatti non possono che fare i conti con tutto quello che hanno sepolto. Alfonso si trova a rivivere un amore dilaniante mentre la signora del martedì, di cui si scopre il nome, deve ripercorrere un'infanzia straziante. Tutto questo prende vita grazie ad attori straordinari che si destreggiano in monologhi e dialoghi lasciando senza parole lo spettatore.

Lo spettacolo suscita stupore e sgomento allo stesso tempo, ci si ritrova disarmati e saziati dalla rete che piano piano viene sciolta e di cui infine rimane solo un ballo, un tango, ricordo di un tempo passato, eliminato, ma inevitabilmente riemerso.

La scenografia è molto realistica, ma funge solo da contorno in quanto gli attori spiccano nelle loro interpretazioni. La scena è accompagnata da musiche e luci che insieme all'apparato di regia rendono la commedia bella in tutti i suoi aspetti.